Venerabile fratel Gabriele Taborin

(Belleydoux 1/11/1799, Belley 24/11/1864)

Gabriele Taborin nasce in Francia, ultimo di sette fratelli, appena dieci anni dopo la Rivoluzione francese. Nasce in un tranquillo paesino sulla frontiera del dipartimento di Giura. Il padre, Claudio Giuseppe Taborin, è albergatore e commercia formaggi, la madre, Maria Giuseppina Poncet-Montage, nel metterlo al mondo rischia la vita, ma poi grazie al Cielo si riprende.
Sono anni terribili, per i cristiani: il papa Pio VI è morto in agosto e il suo successore, Pio VII, non sarà eletto fino al 14 marzo 1800. Le persecuzioni contro la Chiesa sono continue e anche la parrocchia di Belleyoux è senza sacerdoti…

Cristiani nella tormenta

La famiglia Taborin è molto religiosa e prega, unita. In un clima di ricostruzione dell'identità religiosa così profondamente scossa, Gabriele riceve la Cresima dal cardinale Fesch, zio di Napoleone, ad Oyonax nel 1813.
Aveva ricevuto la Prima Comunione nel 1811, da don Mercier.
Nel frattempo, dall'età di otto anni, conduce al pascolo mucche e pecore. Non perde comunque occasione di pregare e far pregare il rosario ai suoi compagni pastorelli e poi, nei momenti di calma, legge, prega e catechizza.
Quella del catechista è una sua vocazione, perché fin da ragazzino fa delle riunioni in cui parla di religione e di peccato, insegna come confessarsi e come ricevere nel modo più appropriato la Santa Comunione…
La gente gli impresta i locali per le riunioni, che attirano molta gente.
A Gabriele piace in modo particolare andare a Bellevoite, un paesino ad appena 1500 metri dal suo, per la religiosità degli abitanti. Lì abita anche sua zia Anna, che durante il periodo del Terrore è riuscita a nascondere una statua di Sant'Anna, la cui cappella è stata distrutta. Il padre di Gabriele l'ha ricostruita e ora ci si può recare per pregare.

Discernimento sulla sua vocazione

I suoi genitori, vista la predisposizione del ragazzo, pensano di fare di lui un sacerdote, e lo inviano in convitto a Plagne e poi per tre anni a frequentare la scuola parrocchiale di Chatillon-de-Michaelle, una specie di "seminario nascosto".
Gabriele ha tempo per discernere quale sia la sua vera vocazione e un pensiero lo segue e si impossessa di lui senza lasciargli riposo: *"il pensiero di darsi ad un genere di vita che unisse agli esercizi della vita religiosa l'educazione della gioventù, la cura degli altari e le altre funzioni*

secondarie del culto".

Idea davvero all'avanguardia per il XIX secolo, quella di ausiliari che facciano da "mediatori" fra sacerdoti e popolo, che aiutino la gente a capire ciò che predica il prete, facendo perlopiù gli insegnanti e i catechisti, ma anche i sacrestani e i cantori… Il tutto con umiltà e in una consacrazione totale di se stessi nella comunità ecclesiastica.

Nascono i Fratelli

Gabriele fonda dapprima (1824) un'associazione religiosa dal nome "Fratelli di San Giuseppe" che diventa successivamente "Fratelli della Sacra Famiglia" (23 aprile 1835). Le dà una regola e ottiene dal Re di Sardegna il permesso di fondare delle scuole.

Nel 1838 fratel Gabriele emette i voti perpetui, nel 1841 ottiene l'approvazione di papa Gregorio XVI.

I primi venti anni anni della congregazione sono un sali-e-scendi di dure sconfitte e miracolose rinascite che fanno ripetere fratel Gabriele :"*se quest'opera viene da me è destinata a morire, ma se viene da Dio durerà nel tempo".*

Per dare una struttura al suo gruppo Gabriele si trasferisce a Belmont, vicino al vescovo, che risiede a Belley. Riesce poi a trasferirsi (1840) a Belley dove apre un'ampia casa di noviziato on grandi locali in grado di ricevere durante le vacanze i Fratelli che si radunano nella casa-madre per il Ritiro spirituale. La casa di Belley è in via del Capitolo 7 e da lì fratel Gabriele scrive le sue numerosissime lettere ed annota le "effemeridi", aggiornandole scrupolosamente con notizie giornaliere, in un nutrito diario di feste, avvenimenti, arrivi e partenze di Fratelli.

Due sogni falliscono

Fratel Gabriele desidera costruire un convento tipo clausura e compra la trappa di Tamier, presso Annecy, a tale scopo. Invia persino fratel Amedeo, vice superiore, per dare slancio all'iniziativa. Sembra che la casa decolli, ma nel 1859 fratel Amedeo viene richiamato in Casa madre e, dopo alterne vicende, Tamier torna ai frati trappisti, nell'ottobre 1861.

Un secondo sogno svanito di fratel Gabriele concerne la missione negli Stati Uniti, dove egli desidera riproporre scuole parrocchiali sul modello della Savoia. Ci riesce per un po' nel Minnesota (1854), ma poi la distanza e i problemi di comunicazione che essa crea, fanno naufragare l'iniziativa.

Fratel Gabriele conosce di persona San Giovanni Maria Vianney, a cui invia dei Fratelli per aiutarlo nella sua parrocchia. Il Curato d'Ars lo definisce "*Amico di Dio"*. Abbiamo alcune sue reliquie a casa Brea (Chieri) ed una lettera autografa del Curato d'Ars del 1849 custodita nell'archivio di Belley.

Fratel Gabriele muore il 24 novembre 1864 a Belley, rimanendo religioso laico fino alla fine.
I suoi Fratelli testimoniano ancora l'amore per i giovani e l'educazione religiosa.
Abbiamo trovato quest'estate alcuni di loro che si curano dell'ex convento di San Domenico a Taggia e la "Sa. Fa.", come viene affettuosamente chiamata dai vicini i casa, è conosciuta e frequentata a Torino.
Il primo decreto per la lunga procedura di beatificazione di fratel Gabriele è del 13 giugno 1966. Il 14maggio 1991 è stato dichiarato "venerabile".

Dai suoi scritti

"Le scienze profane, carissimi Fratelli, servono soltanto a ornare lo spirito senza regolare il cuore; non applicatevi allo studio per diventare intellettuali, ma soltanto per acquisire le conoscenze necessarie per dedicarvi all'istruzione dei giovani. "(Circulaires aux Frères, 30 luglio 1856)

"I Fratelli si dovranno penetrare di un profondo rispetto per il sacerdozio, a causa della sublimità del suo carattere. Daranno in ogni occasione ai pastori della Chiesa le prove della loro sottomissione, rispetto e adesione sincera;e si terranno molto uniti al clero. Faranno pure ogni sforzo per ispirare gli stessi sentimenti ai loro allievi". (Nouveau guide, art. 665).

"(...) *Gesù è il nuovo Adamo, Maria è la nuova Eva, e Giuseppe il custode di queste due perle preziose;ed i tre sono il nostro tesoro; non cerchiamone altrove, poiché all'infuori di questi non troveremo che polvere, menzogna e seduzione".(Circulaires aux Frères, 23 agosto 1847)*